



Federazione dei Verdi

Conferenza Programmatica

Gruppo

CULTURA E SPETTACOLO

I giovani, la cultura e le nuove tecnologie¹

I costanti mutamenti e le veloci trasformazioni della società contemporanea determinano una continua produzione di **nuovi linguaggi e codici espressivi**. Per comprendere le dinamiche e i processi della società e dei suoi attori sociali e per incidere sui bisogni e le esigenze di questi ultimi è necessario conoscerne i linguaggi, le rappresentazioni simboliche e le innovazioni culturali che ne condizionano i mutamenti.

I Verdi intendono, attraverso seminari, studi e iniziative pubbliche, aprire un costante confronto con gli esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo e con tutti coloro che lavorano nel settore delle rappresentazioni simboliche e culturali. Inoltre, ponendo l'accento sul territorio nazionale, europeo e globale, i Verdi intendono contribuire, attraverso il confronto, l'analisi e l'azione, alla costruzione sociale di **nuovi modelli culturali** da promuovere nell'ambito di uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile, nel rispetto dell'ambiente, delle pari opportunità, del pluralismo e della tutela delle minoranze culturali. L'intento è quello di intervenire nei cambiamenti e nelle trasformazioni culturali, a partire dalla consapevolezza che le trasformazioni tecnologiche influenzano, in modo determinante, i comportamenti, i valori e le modalità di socializzazione e di interazione tra gli individui. Centrale nell'analisi e negli interventi è **la costruzione sociale dell'immaginario collettivo**, a partire da una particolare attenzione all'**universo giovani** che da sempre legge e interpreta i mutamenti culturali in modo innovativo, anticipando spesso i cambiamenti socio-culturali.

Nell'ultimo secolo lo **sviluppo delle comunicazioni**, delle tecnologie e dei media ha abbattuto barriere, cancellato confini, spostato margini e limiti,

¹ Il presente documento è il risultato dei diversi contributi prodotti dal gruppo di lavoro Cultura e Spettacolo della Federazione dei Verdi coordinato da Lello Savonardo.

provocando un'accelerazione delle trasformazioni e dei processi culturali, investendo ogni forma di linguaggio e modalità di conoscenza.

L'introduzione delle nuove tecnologie digitali e il loro sempre più capillare utilizzo tende a provocare una trasformazione radicale delle categorie tradizionali del sapere e della cultura. Sul piano della fruizione, inoltre, questi strumenti, sempre più interattivi, sembrano aver determinato un vero e proprio salto qualitativo nei rapporti tra le istituzioni culturali e l'utenza. Essi permettono di riconcepire radicalmente le politiche di comunicazione, di migliorarne e di modularne l'efficacia, di confezionare prodotti caratterizzati da un'altissima integrazione dei mezzi espressivi e delle informazioni, offrendo all'utente straordinarie occasioni per costruire efficaci percorsi personali di qualificazione e apprendimento. Le nuove tecnologie consentono, infatti, infiniti livelli di combinazione tra i dati conoscitivi e la loro esplorazione secondo molteplici percorsi, ponendo l'utente nella posizione di selettore libero e attivo. Le nuove tecnologie interattive permettono, anzi, richiedono all'utente di agire, scegliere, rispondere, ad ogni passo della comunicazione, consentendogli di interagire con il prodotto culturale attraverso un'illimitata varietà di percorsi e modi. In questo sono diverse tanto da cinema e televisione quanto dal testo tradizionale, il cui utente è sostanzialmente un recettore passivo di qualcosa che altri hanno strutturato per lui una volta per tutte.

La rivoluzione tecnologica muta, quindi, profondamente il nostro rapporto con i *media* e gli istituti tradizionali della cultura, nonché il nostro approccio alla conoscenza. Cambiano i centri del sapere: le biblioteche, i musei e gli archivi digitali non hanno un luogo e conseguentemente non hanno una configurazione fisica, ma diffusa, disponibile ovunque; essa contiene e consente l'accesso alla totalità delle informazioni prodotte, senza limiti logici, nel tempo e nello spazio. La tecnologia digitale diviene strumento di navigazione attraverso il sapere, uno strumento di gestione e controllo dinamico, aggiornabile e flessibile, della complessità di linguaggi e di supporti attraverso cui è possibile esprimere e comunicare la conoscenza. Smaterializzando il supporto, la tecnologia digitale rende possibile - o fornisce l'illusione di - una disponibilità di materiali

praticamente illimitata e, dunque, permette di integrare in un unico "archivio virtuale" – purché si adottino criteri comuni – fonti e riferimenti sparsi fisicamente ovunque. Su questa "base dati" è possibile disporre di strumenti di ricerca innovativi e veloci che potenziano e semplificano il lavoro degli utenti. Inoltre, tutto ciò può essere messo a disposizione della comunità mondiale attraverso la rete e reso utilizzabile da chiunque, dovunque.

Le produzioni artistiche, tra le tante forme di comunicazione, assumono un ruolo determinante come ingrediente attivo e come risorsa di senso nei processi di costruzione sociale. I giovani, *figli dei fiori virtuali* e dell'*era digitale* che attraversano il mondo "navigando in rete", sono accompagnati da una colonna sonora costante che scandisce il tempo, le azioni, i modi di interazione e di integrazione. Capire e interpretare i linguaggi artistici e culturali e le molteplici forme espressive delle nuove generazioni risulta centrale nella comprensione delle dinamiche e dei processi che caratterizzano la realtà sociale.

La contaminazione tra forme espressive si nutre del *melting pot* culturale che si esprime anche attraverso la "cittadinanza globale" di alcuni artisti, la cui produzione risulta figlia di nessun luogo e di tutti i luoghi, di una dimensione spazio-temporale indefinita, dell'appropriazione di una dimensione *glocal* nella quale i confini tra locale e globale risultano sempre più labili. Le produzioni artistiche, come tutte le forme di comunicazione e di espressione, sono continuamente esposte alle sollecitazioni e agli stimoli che arrivano dall'*esterno*, all'*interno* di un *villaggio globale* sempre più multietnico e culturalmente *ibrido* in cui è possibile, in tempo reale, interagire attraverso internet con il resto del mondo, reale o virtuale che sia, o attraverso un'antenna parabolica che apre innumerevoli finestre sui diversi mondi e sulle culture, i costumi e i sistemi che li rappresentano².

L'attuale contesto socio economico si caratterizza, quindi, per la presenza di profondi processi di cambiamento, che riguardano non solo gli assetti

² Lello Savonardo (a cura di), *Musicman_Machine. Arte e nuove tecnologie nell'era digitale*, Graus Editore, Napoli 2004

istituzionali e le organizzazioni (si pensi ad esempio a quanto in corso nel mondo della scuola e del lavoro, ma anche alle nuove forme di lavoro dei servizi sociali ed assistenziali), ma anche gli atteggiamenti, le sensazioni e le azioni della popolazione.

Queste tendenze sono in rapida evoluzione, e mostrano una specificità giovanile nella creazione di **nuovi bisogni**, di **nuovi valori**, di nuovi sistemi di significato sia in rapporto alla sfera strettamente privata, sia in rapporto al legame che unisce il giovane cittadino alle istituzioni del territorio.

In altre parole, il modo con cui i giovani si pongono nei confronti dei ruoli sociali e degli apparati istituzionali deputati al governo e all'amministrazione pubblica sta radicalmente cambiando rispetto a soli pochi anni fa, tanto che si prospetta una notevole frattura generazionale non solo tra giovani e adulti, ma anche all'interno delle differenti coorti di età giovanili.

In una **società complessa** che cambia con grande velocità, caratterizzata da profonde differenze territoriali nella disponibilità di risorse e servizi, la conoscenza della condizione giovanile diventa quindi uno strumento prioritario per i programmatori delle politiche sociali e culturali locali e per i responsabili di interventi specifici rivolti ai giovani. Si ritiene però che le analisi e gli interventi sulla condizione giovanile non possano concentrarsi solo sulle cosiddette "categorie a rischio", ma debbano tenere conto dei valori, delle identità e dei modelli culturali comuni a tutti i giovani o a particolari sottogruppi al loro interno.

L'introduzione e la diffusione sempre più ampia delle nuove tecnologie di comunicazione e informazione ha influito in maniera rilevante sulle modalità di **fare e consumare cultura da parte delle giovani generazioni**. La *Quinta indagine IARD sulla condizione giovanile in Italia*³ ha mostrato interessanti cambiamenti all'interno del paniere dei consumi culturali giovanili a favore di pratiche e prodotti che implicano maggiore fruizione attiva e partecipazione

³ A. Cavalli, C. Buzzi, A. de Lillo, *I giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino, 2002.

sociale rispetto ai classici consumi "passivi" o individuali. Si tratta di un segnale significativo non solo della crescente tendenza a una maggiore "socializzazione culturale" dei giovani rispetto al modello più domestico e privatistico degli stili di consumo degli adulti, ma anche di una certa nuova "qualità culturale" che appare più ricca e variegata del passato. Allo stesso tempo, la stretta correlazione tra consumo culturale e variabili strutturali e socio-demografiche e l'ampliamento del mercato culturale (diffusione dei *new media* e nuove tecnologie dell'informazione) hanno determinato modalità di diffusione territoriale del consumo diverse tra loro, portando a una maggiore segmentazione e differenziazione nei livelli di consumo culturale. È opportuno, quindi, ridefinire il concetto stesso di cultura e produzione culturale giovanile, sempre più lontano dai canoni classici del mondo adulto e più aderente invece agli stili di vita e di consumo delle giovani generazioni.

I Verdi intendono promuovere e realizzare efficaci politiche culturali e giovanili nella consapevolezza che i consumi culturali contribuiscono, in modo significativo, alla costruzione sociale delle identità collettive e individuali.

Cultura e Spettacolo

Le problematiche legate al settore Cultura e Spettacolo sono molteplici e sono relative ai diversi settori artistici:

- **Musica** (discografici, editori, distributori, autori, artisti interpreti esecutori, manager, organizzatori di concerti, segreterie artistiche, negozianti, radio, tv, discoteche..)
- **Opere letterarie e arti figurative** (editori, autori, negozianti..)
- **Teatro** (editori, autori, artisti interpreti esecutori, manager, organizzatori di spettacoli, segreterie artistiche, gestori di teatri..)
- **Cinema e TV** (produttori-editori, autori, artisti interpreti esecutori, manager, gestori di sale, distributori, segreterie artistiche, negozianti, tv..)

I Verdi intendono:

- valorizzare e promuovere la cultura in quanto insostituibile valore sociale e formativo per i cittadini, senza distinzione alcuna, e con lo scopo di favorire l'integrazione culturale tra Stati e popolazioni membri dell'UE, e tra di essi e i "cittadini del Mondo", in una società sempre più multietnica e multiculturale;
- favorire l'accesso a tutte le forme di cultura, anche attraverso le nuove tecnologie digitali, affinché anche chi è socialmente svantaggiato possa fruirne, con l'obiettivo tra l'altro di conservare e trasferire la memoria visiva, di raccogliere e salvaguardare la documentazione relativa all'espressività culturale e artistica in tutti i suoi generi e forme;

- favorire l'organizzazione di attività associative, di formazione, di aggiornamento professionale, e di promozione dell'attività degli operatori culturali;
- creare un sistema di centri policulturali da individuare, ristrutturare e riconvertire, coinvolgendo le regioni, le province e i comuni al fine di individuare insieme gli interventi sul territorio, con particolare riguardo per le zone che ne sono attualmente trascurate e/o prive, e per le aree industriali dismesse (vedi Città della Scienza di Napoli). Tali strutture devono essere utilizzate per iniziative culturali sia sotto il profilo dello sport, che della musica, del cinema, del teatro, della danza, della letteratura e delle arti in genere, favorendo così occasioni di aggregazione per i cittadini, di formazione culturale e sociale, e creando nel contempo luoghi attraverso i quali dare risposte alle esigenze dei giovani (in quest'ottica devono essere previsti interventi anche nelle scuole, nelle università e nelle biblioteche);
- promuovere una conferenza nazionale annuale per la promozione della Cultura alla quale partecipino le istituzioni a ciò preposte e interessate, i rappresentanti degli istituti e delle fondazioni, le associazioni e i sindacati del settore;
- prestare attenzione alla valorizzazione, produzione, promozione e distribuzione di ogni tipo e forma di cultura, favorendo altresì la sperimentazione e la ricerca scientifica e universitaria;
- tutelare il diritto d'autore, garantendo al contempo l'accesso libero alla cultura e all'arte, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie;
- elaborare un nuovo progetto culturale in relazione alla missione pubblica della Rai;
- riformare la Siae e l'Enpals;

- elaborare un testo unico inerente le problematiche relative allo spettacolo e ai diritti d'autore e connessi, armonizzando le numerose leggi attualmente in vigore.

Inoltre:

- Così come per altre professioni, è necessario riconoscere la specificità di chi lavora nello spettacolo, del suo trattamento fiscale, del suo inquadramento previdenziale oggi carente e particolarmente oneroso.
- L'accesso agli spazi è decisivo. Chiediamo che TUTTI gli spazi costruiti con il contributo di denaro pubblico (teatri, arene, palasport, stadi etc.) siano resi più facilmente accessibili e disponibili per le attività dello spettacolo (riducendone i costi e favorendone l'utilizzo soprattutto per i giovani).
- Proponiamo altresì di prevedere che la costruzione di nuove strutture polifunzionali possa avvenire anche attraverso il coinvolgimento progettuale e finanziario (joint-venture) di artisti e professionisti, ai quali affidare anche l'onere della gestione e della programmazione.

Lo spettacolo in Italia ha un insostituibile valore di carattere sociale e culturale, capace di convogliare importanti interessi non solo economici. La ricchezza, la crescita, lo sviluppo di molte città e dei territori adiacenti dipendono anche dalla circuitazione di eventi culturali e spettacoli insistenti sul territorio.

Tolleranza, tecnologia, e talento sono gli ingredienti giudicati essenziali per uno sviluppo armonico delle comunità, e lo spettacolo li comprende e li sviluppa tutti. La **musica** e lo **spettacolo** sono i **linguaggi universali** di comunicazione tra generazioni, popoli e culture. Il pubblico della musica cosiddetta leggera e popolare è il primo pubblico in Italia per spettacolo dal vivo con circa 7 milioni di biglietti venduti (Siae).

Oltre a garantire un buon incremento del livello di cultura diffusa, tolleranza, coscienza civile, questi spettacoli sono un incredibile volano per generare economia nei luoghi dove si svolgono. Con lo spettacolo si fa cultura, si favorisce la mobilità del pubblico e insieme si genera economia.

Il FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) è lo strumento attraverso il quale lo Stato italiano sostiene e incentiva le attività di spettacolo. E' impensabile che non un euro del FUS sia dedicato allo sviluppo, ricerca, produzione di nuovi talenti di musica popolare. L'accesso al palco di nuovi artisti di qualità viene così negato alla musica popolare.

"I tagli al Fondo Unico dello Spettacolo operati nella finanziaria dal governo di centrodestra sono un vero e proprio attentato alla vita culturale del Paese. La Cdl vuole un paese imbarbarito. Il taglio di tali fondi è sintomatico della scarsa attenzione che il governo pone nei confronti dell'arte e dello spettacolo, che andrebbero valorizzati perché sono la vera immagine di un paese, il nucleo intorno al quale si formano l'identità e la coscienza collettiva. Argomentazioni alle quali il centrodestra è evidentemente insensibile. La Cdl non pensa né al rischio di un progressivo imbarbarimento e impoverimento culturale né all'occupazione. La stangata avrà ripercussioni anche economiche: si stima la perdita di circa 10.000 posti di lavoro. **"I Verdi chiedono che il governo dedichi maggiore attenzione e maggiori risorse alle attività culturali e che faccia un vero investimento civico"** (A. Pecoraro Scanio).

Per ciò che riguarda, in particolare, il **Cinema** e in generale le produzioni audiovisive riportiamo alcuni obiettivi e spunti di riflessione:

- La centralità dell'Europa.

Il cinema, nel nord del mondo, è ancora dominato dalla industria USA, che è fortemente protetta dallo stato, ed è un veicolo eccezionale per l'espansione del

modello produttivo, culturale, di vita e di rapporto con le risorse naturali, degli USA. L'Europa come anche le cinematografie dei paesi orientali, India, Iran e Cina, stanno attraversando un periodo creativamente felice, che fa ben sperare per una più libera competizione e un arricchimento dell'offerta.

- ***Da Seattle a Porto Alegre, per la biodiversità e il pluralismo linguistico.***

Il cinema, come l'industria culturale, non è ghisa o cemento. E' evidente che al pluralismo e alla biodiversità, come riaffermato dall'Europa anche al WTO, corrisponde il plurilinguismo e la specificità delle culture. Ciò vuol dire, affermare la specificità della industria culturale, la sua eccezione, l'intervento pubblico, etc.

- ***Per la libertà di espressione e contro il conflitto di interesse.***

In Italia, nel cinema e nella tv, c'è una concentrazione verticale monopolistica che riduce lo spazio alla competizione e asfissia il mercato, l'innovazione e gli spettatori. Fininvest e Mediaset in tv, Medusa nel cinema, Circuito 5 nelle sale, sono la stessa impresa. Anche l'azienda Rai produce, distribuisce, promuove cinema e tv. E' evidente che alla dittatura del botteghino (nel cinema, come in tv c'è quella dell'audience), sia preferibile il pluralismo produttivo dei produttori "indipendenti" che spesso, offrendo sapori e colori locali, sono ben più competitivi e apprezzati all'estero dei modelli stereotipati e poco originali delle grandi coproduzioni internazionali, favorite dalla attuale legge Rositani, e dalle politiche del ministro Urbani, come il cosiddetto, e nefasto, Reference system.

- ***Dalla parte dei giovani e dell'innovazione.***

L'intervento pubblico di sostegno alla produzione cinematografica è stato in passato fondamentale per fare emergere giovani autori, e far sopravvivere il cinema italiano. Ma oggi, di fronte alla rinascita dell'industria europea, allo

spadroneggiare dei monopoli televisivi, occorre un salto di qualità: investire in sperimentazione, ricerca linguistica ed espressiva, innovazione tecnologica digitale, decentramento produttivo, formazione professionale e potenziamento della Scuola di Cinema, educazione all'immagine nella scuola. Tra i giovani, finanziare anche prodotti "minori" quali il cortometraggio, e soprattutto l'inchiesta sociale, destinata anche al mercato televisivo. Insomma, molto di più e di diverso dalla politica cinematografica del governo. È centrale la promozione di giovani autori e registi negli spazi produttivi, e quindi chiedere la massima trasparenza nelle commissioni che decidono il finanziamento pubblico.

Tutto ciò, va sottolineato, anche opponendosi a una sorta di silenzioso compromesso tra la grande industria, gli autori più affermati e politicamente protetti, e le emittenti tv nazionali, che penalizza i giovani autori, blocca il ricambio generazionale, e mortifica energie e domanda: è il caso della produzione di fiction televisiva e dei finanziamenti pubblici a molte opere prime, sponsorizzate, da sempre, dalle stesse associazioni, produzioni (e partiti).

I Verdi intendono creare una sempre maggiore intesa con gli operatori del settore e incidere sempre di più nelle sedi dove si decide la politica culturale e produttiva pubblica: film commission, nuovi organismi regionali, commissioni cinema centrali, amministrazioni di imprese pubbliche, come Rai, Cinecittà, Luce, etc.

È, inoltre, scandalosa l'assenza del tema della natura e dell'ambiente nella fiction televisiva, che è il prodotto trainante e qualificato della tv italiana.

È necessario sottolineare:

- l'importanza che in Italia il cinema ha nelle culture e nei linguaggi delle regioni e delle città; anche, e soprattutto, nel Mezzogiorno. Dove il cinema è anche

mezzo di comunicazione con le culture dell’Africa e dell’Oriente mediterraneo. Da qui il ruolo sempre maggiore che dovrebbero avere le Film Commission, le scuole e le associazioni di cultura locali.

- l’attenzione allo sviluppo delle nuove tecnologie digitali, che consentono una democratizzazione di massa della esperienza creativa, rivelatasi straordinaria al G8 di Genova. Da qui l’importanza della emersione nel cinema e soprattutto in tv di tutte quelle nuove forme di sperimentazione e autoproduzione videocinematografica digitali.

I Verdi intendono promuovere e valorizzare la cultura e l’arte italiana nel mondo.

Responsabile: Lello Savonardo

savonard@unina.it